



L'editoriale - Il presidente di Coldiretti Mantova propone una riflessione sulla doppia crisi – climatica ed economica – che sta affrontando il settore

Agricoltori, istituzioni e cittadini: insieme contro le nuove sfide globali



Fabio Mantovani,
Presidente Coldiretti
Mantova

» La Commissione europea, solitamente timida nel riconoscere gli scenari emergenziali, questa volta non ha perso tempo e lo ha fatto tramite il proprio centro di ricerca Jrc (Joint Research Center). Si parla inequivocabilmente di "forte allarme siccità". Non è stata risparmiata nemmeno l'Inghilterra, che con le proprie precipitazioni anche nel corso dell'estate ha conquistato nei secoli l'immagine collettiva di un luogo immune alla carenza idrica. Eppure, l'estate 2026 ha mandato alle stelle la colonnina di mercurio persino di Londra.

Il Reno, arteria del commercio fluviale nel cuore dell'Europa, ha visto sospesa la navigazione per mancanza di acqua, evento inimmaginabile fino ad ora. Così come la risalita del cuneo salino alle foci dei fiumi che si riversano nel Mare del Nord: un fenomeno mai verificatosi in precedenza e che ha colpito Olanda e Belgio.

Il quadro geografico tracciato dal Jrc stila un elenco di Paesi europei fortemente colpiti dall'assenza di precipitazioni: oltre all'Italia settentrionale, la Francia, la Germania meridionale, l'Austria, la Repubblica Ceca, la Slovacchia, l'Ungheria e la

Romania occidentale. Sul piano colturale, l'ultimo bollettino del Jrc prevede un calo della resa delle colture estive dell'Ue fino al 14% e, in ogni caso, sotto la media degli ultimi cinque anni. In sofferenza i prati stabili, le colture foraggere e quelle irrigue a pieno campo come mais e soia. Sensibile calo per il girasole e, nell'area mediterranea, incognita per le produzioni di riso, i frutteti e la vite.

Il quadro della provincia di Mantova è altrettanto incerto, messo a dura prova anche per le conseguenze del maltempo, fra grandine, trombe d'aria, bombe d'acqua, che hanno colpito a più riprese e con un accanimento che non avevamo mai conosciuto fino all'estate terribile del 2026.

Non si può stare a guardare. Gli agricoltori dovranno ripensare i propri piani colturali e dovranno farlo mettendo da parte l'istinto e lavorando con maggiore coordinazione, sostenuti dalla ricerca scientifica, dal dialogo di filiera e da istituzioni ancora più vicine di quanto non siano state fino ad ora. Alcune proposte le troverete anche nel numero odierno di "Terra Mantovana", strumento di informazione di Coldiretti Mantova rivolto non solo agli agricoltori, ma anche alla polis, perché l'agricoltura, benché si ritrovi a subire attacchi frontali da più parti (compresi i media di Stato), rimane un settore produttivo strategico e insostituibile.

Coldiretti dovrà sempre più avere la capacità di accompagnare le imprese verso il futuro, ma allo stesso tempo, essendo Coldiretti una organizzazione che col tempo è diventata una vera e propria forza sociale, amica del Paese, la missione sarà quella di avvicinare i cittadini



all'agricoltura, al cibo giusto, ad una cultura dell'alimentazione che parte dal campo e arriva alla tavola, valorizzando anche gli aspetti nutrizionali del Made in Italy. D'altronde, parlare di cibo significa anche parlare di salute e su questo fronte il progetto di Coldiretti e Campagna Amica per portare i farmers' market all'interno o in prossimità degli ospedali configura una visione concreta per avvicinare il cibo sano e di qualità e la dieta mediterranea alla cittadinanza e a quanti sono in condizioni di fragilità.

Senza agricoltura o con un'agricoltura mutilata dagli effetti del clima, aumenta l'insicurezza alimentare, il cibo diventa inaccessibile, crescono denutrizione e malnutrizione. Argomenti, purtroppo, sempre più di stret-

ta attualità. Il recente Rapporto del Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (Wfp) mette in guardia sul fatto che fra settembre e dicembre prossimi, complice il fenomeno climatico di "El Niño", iniziato lo scorso giugno, il numero di persone che vivono in condizioni di insicurezza alimentare acuta (cioè incapaci di soddisfare il proprio fabbisogno giornaliero di cibo) potrebbe salire di quasi 49 milioni di persone in più in 45 Paesi.

Il clima non è l'unico elemento di incertezza. Le tensioni geopolitiche hanno scombinato gli equilibri internazionali, i normali flussi del commercio mondiale, provocando un'impennata di costi che si è abbattuta vigorosamente anche sul comparto agricolo.

Anche in questo caso i rincari non sono solamente un fatto confinato alle aziende agricole o alla filiera, perché finiscono per riverberare i propri effetti sui cittadini, sulla società e sulla qualità dell'alimentazione e della vita. Le "primavere arabe" del 2010-2011, che infiammarono Nord Africa e Medio Oriente, sono un ricordo nitido e fra i fattori scatenanti non possiamo sottovalutare l'aumento dell'inflazione e l'incremento dei prezzi della farina e del pane.

Difficile preconizzare se oggi ci ritroviamo in una situazione analoga, ma segnali di future tensioni sui prezzi di alcune materie prime sono stati indicati dagli economisti di qui e al di là dell'Atlantico. La crisi dei redditi si sta facendo sentire anche fra gli agricoltori degli Stati

Uniti, che sono i primi esportatori di mais a livello globale (hanno perso la leadership nell'export di soia). Secondo i farmers della Corn Belt americana sono alle prese con la peggiore crisi degli ultimi 40 anni, a causa dell'impennata dei prezzi del gasolio e dei fertilizzanti.

Sarebbe opportuno che l'agenda europea (e non solo) si allineasse su alcuni temi chiave della produzione agricola: sicurezza alimentare, approvvigionamento energetico, produzione di mezzi tecnici, filiere più efficienti.

Una società che non restituisce (ai giovani) fiducia, opportunità e dignità consuma il proprio futuro, per dirla con le parole di Padre Enzo Fortunato, responsabile della comunicazione della Basilica di San Pietro.



**COLDIRETTI
MANTOVA**

SEDE PROVINCIALE
Centro Direzionale Boma
Via Verri 33, Mantova

0376 375311
mantova@coldiretti.it
www.mantova.coldiretti.it



IL FUTURO DELLA CARNE BOVINA ITALIANA CONSUMI, FILIERA E STRATEGIE PER IL RILANCIO

TAVOLA ROTONDA

MANUELA SORESSI

Giornalista, Esperta Consumi & Food

CARLO ALBERTO BUTTARELLI

Presidente Federdistribuzione

MASSIMILIANO RUGGENENTI

Presidente Consorzio Lombardo Prod. Carne Bovina

Conclusioni:

ALESSANDRO BEDUSCHI

Assessore Agricoltura, Sovranità Alimentare e Foreste
Regione Lombardia

FABIO MANTOVANI

Presidente Coldiretti Mantova

Moderatore:

Matteo Bernardelli



Venerdì 4 Settembre
ore 18 - Sala Tosoni, PAD 0
Fiera Millenaria di Gonzaga



Comal - Punto di riferimento per i produttori, dalla gestione degli animali da vita e da macello, fino alla genetica e alla fornitura dei mezzi tecnici

Da oltre 50 anni al servizio degli allevatori

>> L'acronimo Comal sta per Cooperativa tra allevatori mantovani e dal 1975 è sinonimo di un'alleanza fra i produttori, nata proprio per assistere gli allevatori e valorizzare gli animali da riproduzione. Una sorta di braccio commerciale dell'allora Associazione mantovana allevatori, che negli anni ha ampliato la propria attività, senza discostarsi dalla propria missione di essere al servizio degli allevatori.

Oggi il presidente è Davide Errera, allevatore di San Cataldo, frazione di Borgo Virgilio.

Il vicepresidente è Stefano Gandolfi, allevatore di Pegognaga iscritto a Coldiretti Mantova.

Proprio con Gandolfi abbiamo voluto approfondire alcuni aspetti della storica cooperativa, che negli anni ha conquistato sempre più spazio e ha saputo ampliare i servizi offerti, cercando così di rispondere alle nuove esigenze degli allevatori.

Vicepresidente Gandolfi, quali sono gli obiettivi di Comal e a chi si rivolge?

“L'obiettivo principale di Comal è creare valore concreto per i nostri allevatori soci, offrendo servizi e opportunità commerciali capaci di aumentare la redditività delle stalle, cioè far guadagnare di più i propri soci.

Puntiamo a una crescita costante che assicuri valore aggiunto alle aziende agricole, ma sempre mantenendo una solida stabilità economico-finanziaria.

Questo equilibrio è fondamentale per una realtà come la



Da sinistra, il vicepresidente Stefano Gandolfi e il presidente di Comal, Davide Errera

Essere soci significa ottenere prezzi e condizioni altrimenti inaccessibili al singolo

nostra che opera in un mercato competitivo: solo una gestione sana ci permette di guardare al futuro, garantire continuità ai soci e creare le condizioni per nuovi investimenti. Per raggiungere questi traguardi, la strada è una sola: dobbiamo aumentare il numero di aziende che scelgono di lavorare attivamente con noi.

Per questo motivo ci rivolgiamo principalmente agli allevatori, con l'ambizione di essere un partner concreto e strategico nella gestione e nello sviluppo di tutta la loro attività zootecnica”.

Quale è la forza di Comal e perché è utile essere socio?

“La vera forza di Comal sta nella sua natura. Siamo una cooperativa fatta di allevatori per gli allevatori, nata con l'obiettivo di assistere le aziende e valorizzare al massimo le loro produzioni.

Sul mercato ci confrontiamo quotidianamente con competitor privati che, legittimamente, inseguono il profitto come obiettivo primario. Questa dinamica commerciale genera un fisiologico conflitto di interessi tra le esigenze di chi vende e quelle di chi compra, poiché il guadagno dell'intermediario privato spesso coincide con una riduzione del margine per la stalla.

In Comal questo conflitto si supera alla radice: la cooperativa

non specula sul socio, ma lavora per massimizzare il suo profitto.

Il valore aggiunto e gli utili generati ritornano direttamente agli allevatori sotto forma di ritorni economici, proporzionali ai capi conferiti.

Essere soci significa entrare in una rete strategica di oltre 500 allevatori, un peso collettivo che ci permette di trattare da una posizione di forza con macelli e grandi fornitori, ottenendo prezzi e condizioni altrimenti inaccessibili al singolo. Offriamo un interlocutore unico per l'intera gestione aziendale: dalla vendita garantita degli animali da macello e da vita, fino alla fornitura di mezzi tecnici e genetica selezionata per l'inseminazione artificiale.

Non si tratta di teoria, ma di concretezza: nel 2025, ben 50 nuovi allevatori hanno scelto di conferire i propri animali in Comal, a dimostrazione del fatto che la trasparenza del nostro modello cooperativo risponde a un bisogno reale del territorio”.

In un mercato così competitivo, qual è il vero impatto di Comal sul territorio? Cambierebbe qualcosa per il settore zootecnico se la cooperativa non ci fosse?

“Se Comal non ci fosse, lo scenario per l'intero comparto

zootecnico sarebbe profondamente diverso, e non solo per le aziende nostre associate.

Oggi la cooperativa rappresenta, nei fatti, l'ultima organizzazione sul mercato capace di agire come un naturale regolatore del settore. La nostra stessa presenza sul territorio garantisce un punto di riferimento trasparente e competitivo, stabilendo uno standard di valorizzazione che costringe l'intero mercato ad allinearsi verso l'alto.

Senza questo presidio di tutela, il rischio concreto sarebbe una progressiva e generalizzata erosione della redditività delle stalle, con una minore capacità di difendere il valore reale delle produzioni zootecniche. Comal, quindi, svolge una funzione sociale ed economica che va oltre la propria base sociale: è un elemento di equilibrio fondamentale che sostiene la tenuta dei prezzi e difende gli asset di tutti gli allevatori, compresi coloro che attualmente non lavorano con noi”.

Come immagina la zootecnia da latte tra dieci anni?

“Vedo la zootecnia da latte di domani come un settore profondamente rinnovato. La chiave del successo risiederà nella capacità di far evolvere la gestione aziendale in un'ottica sempre più manageriale, senza però rinunciare al valore della nostra grande tradizione e ai punti fermi del lavoro consolidato in questi anni.

Più che un cambiamento d'identità, per gli allevatori si tratterà di compiere un passo avanti naturale verso una visione d'impresa sempre più strutturata, dove il futuro premierà la lungimiranza nelle scelte strategiche.

Gli allevatori che sposeranno questa visione più aperta all'innovazione e sapranno fare rete attraverso aggregazioni solide acquisiranno una forza contrattuale importante: l'unica leva realmente capace di proteggere i margini aziendali e dare stabilità alle stalle nel lungo periodo”.

I numeri - Ben 20 milioni di euro di fatturato

Una rete operativa di cinquecento aziende

>> Oggi Comal rappresenta una realtà cooperativa in forte crescita, che negli ultimi anni ha consolidato la propria struttura incorporando due realtà cooperative della provincia di Milano e, proprio nel 2025, due della provincia di Cremona.

Questo percorso di espansione ha portato Comal a superare un fatturato di 20 milioni di euro, potendo contare sul lavoro di circa venti collaboratori diretti. In termini di base sociale, Comal può contare su circa 1.200 aziende iscritte a libro soci, 400 delle quali che operano sistematicamente con Comal e un centinaio che, pur non essendo ancora entrate nella com-

pagine societaria, lavorano con la cooperativa.

“Questo ci garantisce – afferma il vicepresidente, Stefano Gandolfi, iscritto a Coldiretti Mantova - una copertura potenziale su numerose province come Mantova, Cremona, Lodi, Milano e Reggio Emilia”.

Le attività di Comal si concentrano prevalentemente su due pilastri. Da un lato, la zootecnia, con la gestione di animali da macello, vitelli baliotti e animali da vita. Dall'altro, l'attività commerciale dell'emporio, attraverso il quale vengono fornite alle aziende tutti i prodotti e i mezzi tecnici necessari al loro lavoro quotidiano, incluso il seme di tori per l'inseminazione artificiale.



La zootecnia da latte è un settore in evoluzione



COOPERATIVA MANTOVA MILANO
ALLEVATORI LOMBARDIA SOC. COOP. AGR.

MODELLI 4 - SERVIZIO M.S.U. - EMPORIO ZOOTEKNICO
VENDITA SEMI, PAGLIA E SEMENTI
COMMERCIO ANIMALI DA VITA, MACELLO E VITELLI BALIOTTI

COMAL Via Ghisiolo, 57 - 46051 Tripoli - di San Giorgio Bigarello (MN)
Tel. 0376.340168 - www.comal.mn.it

Coldiretti Mantova - Le prime stime sugli effetti della crisi climatica in uno scenario in evoluzione

Cinquanta milioni di danni da siccità, maltempo e caldo

Quella del 2026 è con ogni probabilità l'estate più calda mai registrata finora, con ondate di calore che hanno messo a dura prova buona parte dell'Europa e con ripercussioni pesanti per l'agricoltura. A fame le spese, fra caldo torrido, escursioni termiche fra notte e giorni ridotte al minimo per ben quattro periodi fra giugno e agosto, temperature di parecchio sopra la media, assenza di precipitazioni, anche – purtroppo – l'agricoltura mantovana.

Resa minore del 20-30%
La carenza idrica è stata gestita, pure con qualche difficoltà, ma grazie agli investimenti dei consorzi di bonifica e degli agricoltori, ad una visione collegiale e al dialogo costante fra mondo agricolo, istituzioni, enti consortili. Il conto, semmai, fra minori rese in campo (si stima fra il 20 e il 30 per cento in meno), qualità di alcune produzioni inferiore agli standard, maggiori costi energetici (ma anche di sacrifici in termini operativi), si pagherà più avanti.

Una delle annate peggiori
Il rovescio della medaglia, in questa estate bollente, è stato rappresentato dal maltempo: grandine, piogge torrenziali, bombe d'acqua, downburst e tempeste di vento si sono



I danni da maltempo sono estesi su tutto il territorio mantovano

abbattuti sulla provincia a più riprese, con una violenza tale da far dire al Codima che il 2026 sarà, purtroppo, una tra le annate più negative della storia del Consorzio di difesa territoriale.

2.000 denunce di sinistro
I conti devono ancora essere aggiornati, ma si parla di almeno duemila certificati con denuncia di sinistro, danni molto estesi,

sostanzialmente su tutto il territorio mantovano e su molte produzioni: mais, pomodoro, cocomeri e meloni. Per non parlare dei danni alle strutture. Un conto che, secondo le prime stime di Coldiretti Mantova, potrebbe essere di gran lunga superiore ai 50 milioni di euro.

A livello nazionale, secondo le stime di Coldiretti, i danni in agricoltura da siccità, maltempo

e caldo estremo hanno superato i tre miliardi di euro. Come l'agricoltura dovrà reagire a uno scenario climatico e ambientale in evoluzione?
Lo abbiamo chiesto al presidente di Coldiretti Mantova, Fabio Mantovani, al presidente del Consorzio Mincio, Massimo Lorenzi, e al presidente del Consorzio PlantaRegina, Stefano Zecchina.

“Per il futuro dei territori occorre potenziare il sistema assicurativo”



Fabio Mantovani

Presidente Mantovani, come dovrà cambiare l'agricoltura mantovana alla luce della crisi climatica?
“L'agricoltura sta già cambiando, l'impatto climatico incide sugli orientamenti culturali. Questo imporrà nuove strategie, accordi di filiera, valutazioni anche in merito ai disciplinari produttivi delle nostre Dop. Il territorio dovrà essere protagonista: ogni appezzamento va valutato per contesto irriguo, capacità produttiva, potenzialità per garantire redditività all'azienda; gli agricoltori dovranno valutare i propri investimenti in tecnologia, gestione culturale, creazione di filiere per assicurare forniture di materie prime sul territorio”.
Ritiene necessari interventi pubblici?
“Serviranno politiche pubbliche per guidare gli investimenti sia delle imprese agricole che per la realizzazione di bacini idrici e infrastrutture di stoccaggio dell'acqua. Sono soluzioni utili

a tutta la comunità, non solo al mondo agricolo. E bisognerà rivedere e potenziare il sistema delle assicurazioni per tutti gli orientamenti culturali”.
In quale direzione dovrebbe muoversi la futura Pac?
“La Pac negli anni si è progressivamente spostata dalla produzione alla tutela dell'ambiente ma abbiamo bisogno di una Politica agricola comune che difenda le imprese agricole e il dibattito deve passare dai cittadini, dagli agricoltori e dalle istituzioni. Occorre garantire una produzione di alta qualità e in quantità sufficiente per una popolazione mondiale che cresce. In caso contrario, l'Italia e l'Europa si trasformeranno in una nicchia produttiva dove il cibo manterrà un elevato valore aggiunto, diventando tuttavia economicamente irraggiungibile ai più. L'obiettivo, invece, è produrre cibo sano e al prezzo giusto”.
Quale dovrà essere il ruolo delle istituzioni?
“Si deve uscire da visioni miopi, dettate da scadenze elettorali, perché l'agricoltura non ha bisogno di slogan, ma di progettualità. Sono necessarie catene di approvvigionamento efficienti, filiere in grado di assicurare remuneratività, traiettorie politiche e legislative proiettate verso il futuro, con target di almeno 20 anni e con la scienza al servizio dell'economia, delle famiglie e delle imprese, non contro”.

Consorzio Mincio - L'intervista al presidente Massimo Lorenzi

Risaie e prati stabili, un patrimonio da difendere

“Grazie agli interventi realizzati a valle della diga di Salionze per circa 26 milioni di euro, siamo riusciti ad amministrare l'acqua in maniera efficiente e, benché il lago nei giorni scorsi abbia raggiunto i minimi storici, abbiamo gestito oculatamente una stagione molto difficile”.
Massimo Lorenzi, presidente del Consorzio Mincio, cerca di vedere il bicchiere mezzo pieno, anche soprattutto comparando il quadro del Lago di Garda con altri bacini idrici: “In Adige sono oltre tre settimane che derivano al 45%, chi riceve acqua dai laghi Maggiore e d'Idro è disperato”.
Come possiamo definire l'estate 2026 dal punto di vista climatico?

“È stata senza dubbio la peggiore degli ultimi 20 anni, con temperature elevate e assenza totale di piogge, almeno fino a pochi giorni fa. Secondo me, abbiamo battuto i record negativi sia del 2003 che del 2022. E questo tanto per la scarsità di precipitazioni che per le temperature. Bisogna però cominciare a pensare che questa situazione potrebbe diventare una costante per i prossimi anni e prepararsi a investimenti strutturali e orientarsi verso una gestione diversa della risorsa idrica. Una responsabilità che cade sul Lago di Garda, sui consorzi di bonifica e sul mondo agricolo”.



Massimo Lorenzi

Come si sono comportati i consorzi di bonifica, le istituzioni e gli enti preposti alla gestione della risorsa idrica?
“Mai come quest'anno ci è stata vicina Regione Lombardia, attraverso tavoli quindicinali, un monitoraggio e una disponibilità costanti e con la presenza degli assessori Alessandro Beduschi, Massimo Sertori e Giorgio Mazione, tutti sempre intervenuti.
In un quadro di estrema delicatezza, le richieste dell'area del Garda e di tutti i consorzi di bonifica sono state recepite”.
Quali interventi sono necessari per migliorare la disponibilità di acqua?
“Siamo intervenuti insieme ad Aipo sia a Pozzolo che a Marengo. Dovremo rivedere i livelli del lago e gli indicatori di riempimento con la Comunità del Garda. Il bacino va riempito quando piove e il parametro

dovrà essere la piovosità, non il calendario. Affronteremo il tema prossimamente, insieme anche a Regione Lombardia. I tempi per un dialogo costruttivo sono maturi: è nell'interesse sia dei gardesani che dell'agricoltura”.
Come dovrebbe cambiare l'agricoltura?
“Innanzitutto, dovremo valutare come uscirà la nuova Pac, dal momento che gli indirizzi culturali saranno oggettivamente definiti dalla Politica agricola comune. In ogni caso, ogni singolo agricoltore dovrà valutare al meglio le colture da seminare, consapevole che non potremo contare su risorse idriche infinite”.
Risaie e prati stabili caratterizzano alcune aree della provincia...
“Sono due eccellenze e non solo due peculiarità del territorio e come consorzi di bonifica le porremo indiscutibilmente in testa alle nostre attenzioni, in quanto patrimoni insostituibili.
Bisogna anche dire che le risaie abbisognano in verità di poca acqua, ma è necessario mantenere i livelli di sommersione da Roverbella a Ostiglia.
E oggi i cicli prevedono minimo quattro asciutte, contro le due che si facevano in passato: un cambiamento che in alcune condizioni di siccità può diventare un problema”.

Consorzio PlantaRegina - Parola al presidente Stefano Zecchina

Irrigazione a goccia e nuove varietà di piante

Rivoluzione climatica in atto: Presidente Zecchina, come possono rispondere i vivai alla crisi climatica in atto?
“Questa rivoluzione ci sta obbligando sempre più a produrre nuove varietà di piante.
I vecchi faggi e betulle non sono più piante da produrre nella nostra pianura e dobbiamo sperimentare nuove coltivazioni più resistenti al clima torrido. Oggi a Canneto sull'Oglio possiamo coltivare eucalipto, melia azederach, cidonia, piante che 20 anni fa era impossibile coltivare. I vivai devono adottare soluzioni per l'irrigazione goccia a goccia, così da risparmiare acqua. Anche la manutenzione di canali e bacini idrici costituisce un aiuto per migliorare la scorta idrica”.
I danni causati da temporali, grandine e trombe d'aria hanno rilanciato il tema delle assicurazioni...
“Assicurarsi in agricoltura è fondamentale, ma è necessario che il sistema assicurativo sia economicamente sostenibile per le imprese. I danni sono stati così elevati che più di un operatore ha pensato di mollare. Non possiamo rischiare di perdere un settore strategico”.
Con centri abitati e zone rurali sempre più caldi, come il verde può aiutare? Come pia-



Stefano Zecchina

nificare una città più verde e vivibile? Quali interventi fare e come prevenire i costi di gestione?
“Le città, i comuni e le aree rurali devono obbligatoriamente progettare le nuove realizzazioni. Il verde e le alberature devono essere al primo posto, solo così potranno aiutarci ad avere luoghi più freschi e vivibili e non isole di cemento prive di refrigerio per le persone.
Le città dovrebbero realizzare le aree verdi con impianti di irrigazione dotati di centraline e gestibili da remoto, così da massimizzare i risparmi. Con

i cambiamenti climatici in atto non possiamo più irrigare occasionalmente le alberature piantate, altrimenti saranno solo soldi sprecati. E non possiamo rinunciare al verde”.
Quali azioni possono compiere i cittadini per aumentare il verde e la sostenibilità?
“I cittadini devono smettere di utilizzare colate di cemento, porfido ed erba sintetica per la sola comodità, ma tornare invece ad amare il verde come facevano i nostri nonni, con alberi rigogliosi e più aree verdi possibili. Serve più amore per i nostri giardini”.



**COLDIRETTI
MANTOVA**



**CAMPAGNA
AMICA**
Il Mercato

BROLETTO MERCATO COPERTO di CAMPAGNA AMICA



RITORNA IL
MERCATO!

**SABATO 29 E
DOMENICA 30
AGOSTO
DALLE 9 ALLE 14**

- > MERCATO
- > CUCINA
- > ASPORTO

#ILGUSTODELLATERRAINCIITÀ
Piazza Broletto 6, Mantova